

/SUM

med. by CSI
LIVE

lunedì 13 gennaio 2014 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

chiara pedrazzetti _arpa

classe di arpa di lorenza pollini ceruti

Chiara Pedrazzetti

Definita "musicista giovane, ma già versatile e matura", e "ottima esecutrice", Chiara Pedrazzetti è un'arpista ticinese di grande entusiasmo e passione. Dopo gli studi professionali alla Zürcher Hochschule der Künste a Zurigo sotto la guida di Irina Zingg e Catherine Michel e alla Royal Academy of Music a Londra con Catherine White, Karen Vaughan e Skaila Kanga, sta ora terminando la sua formazione al Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano sotto la guida della Ma. Lorenza Ceruti-Pollini, la sua prima insegnante. Fin da giovane età si esibisce come solista, in formazione di musica da camera e in orchestra. È convinta che l'arpa possa svilupparsi in un panorama artistico più vasto, per cui oltre che alla musica "classica" si dedica con piacere e interesse alla musica jazz, medievale, celtica e contemporanea. Il suo amore per la musica irlandese la porta a specializzarsi anche in arpa celtica e a frequentare masterclasses con grandi arpisti internazionali in Irlanda, Italia, Svizzera e Inghilterra.

Nel 2010 registra il CD CIDICIAMO con Sean Lanigan alla chitarra elettrica, (con cui forma il duo LABIRINTO), e il CD Minnesang con il Christoffel Consort.

Chiara è regolarmente invitata a suonare per concerti e festival prestigiosi e finora si è esibita in Svizzera, Italia, Inghilterra, Olanda, Irlanda, Russia, USA, Canada e Brasile. Nel 2014 il duo LABIRINTO si esibirà per la prima volta in Portogallo e Australia.

Chiara ha ricevuto tre volte un 1° premio al Concorso Svizzero di Musica della Gioventù (regionale) sia come solista che come duo, un "Attestato di Merito" al Torneo Internazionale di Musica nel 2006, il 1° premio al concorso internazionale "Trofeo Camac" nel 2010 e un 1° premio al Concorso Internazionale Antonio Salieri nel 2013.

Ha insegnato in varie scuole di musica nella Svizzera interna e attualmente insegna arpa in alcune scuole di musica in Ticino.

Collabora con articoli e interviste per la Swiss Harp Association, di cui è membro di Comitato, e dal 2012 è Ambassador della ditta svizzera Schertler.

Per "rilassarsi" Chiara canta, compone e arrangia. Apprezza il buon cibo e la buona compagnia, le barzellette e le jam session, i viaggi e la lettura, con particolare predilezione per i libri "gialli".

www.chiarapedrazzetti.com

- A. de Cabezón
1510 – 1566
Pavana glosada
per arpa sola
- G. Rossini
1792 – 1868
Andantino e Allegro brillante
per arpa sola
- E. Parish Alvars
1808 – 1849
Introduction, Cadenza and Rondo
per arpa sola
- N. Rota
1911 – 1979
Sonata
per flauto e arpa
I. Allegro molto moderato
II. Andante sostenuto
III. Allegro festoso
- G. Scelsi
1905 – 1988
Okanagon
per arpa, contrabbasso e tam-tam
- B. Britten
1913 – 1976
Suite for Harp op. 83
per arpa sola
I. Ouverture
II. Toccata
III. Nocturne
IV. Fugue
V. Hymn
- L. Bonfá
1922 – 2001
Black Orpheus (Manhã de Carnaval)
arr. per arpa, contrabbasso e percussioni

con la partecipazione di
alessandra aitini _ flauto
anna fahey _ contrabbasso
leandro gianini* _ percussioni

* ospite

La versatilità dell'Arpa

L'arpa, nonostante il grandissimo sviluppo degli ultimi cinquant'anni, è spesso misconosciuta. L'arpa non è "solo" il colore magico orchestrale, ma uno strumento polifonico completo, con molti timbri e grande versatilità di suono. Il repertorio per arpa è particolare, perché la stragrande maggioranza dei brani sono stati scritti da arpisti e non dai "grandi nomi" della musica "classica". Ho cercato di scegliere un programma compreso in un lasso temporale che spazia dalla musica rinascimentale alla contemporanea e jazz, proprio per mostrare che l'arpa ha la stessa versatilità di un pianoforte e ha delle possibilità sorprendenti.

*

Nel 2013, grazie al consiglio della mia insegnante Lorenza Pollini, - una delle rare arpiste che conosco che possono contare su un'eccellente capacità di analisi critica, grande musicalità e professionalità-, ho avuto la possibilità di frequentare il corso sulla prassi esecutiva barocca proposto dall'organista e clavicembalista Stefano Molardi, corso concepito per i pianisti ma estremamente utile anche per noi arpisti.

Durante il periodo di studi professionali, mi sono resa conto che molti arpisti hanno il loro mondo musicale particolare non sempre "ortodosso", specialmente nelle edizioni per arpa, in cui il brano è spesso e volentieri pubblicato con vari sbagli e "stravolgimenti"; quindi, lasciando da parte le errate edizioni arpistiche, ho avuto modo di scoprire un mondo sconosciuto e affascinante.

Grazie al maestro Stefano Molardi ho scoperto l'importanza della fonte originale manoscritta e ho avuto la fortuna di lavorare con lui brani di Bach, Händel, Scarlatti, Boieldieu e altri.

I due primi brani che aprono il mio recital sono frutto di questo lavoro filologico approfondito.

La **Pavana glosada** di Antonio de Cabezón si sviluppa in tre corte variazioni.

La "nostra" versione edita da Nicanor Zabaleta, grande arpista del '900, presenta molti cambiamenti rispetto all'originale, sia di ritmo, che nella Pavana è semplificato, sia di note e struttura. Ho preferito suonare la versione originale, mantenendo però un'idea di Zabaleta, di suonare il primo ritornello all'ottava sopra con accordi più pieni, che apre e dà volume alla Pavana. Le variazioni sono eseguite come da originale. In alcune parti ho aggiunto un timbro più "chitarristico" usando la tecnica del *près de la table*.

Pubblicato erroneamente con il titolo Sonata, **l'Andantino e Allegro brillante** di Rossini è l'unico suo scritto per arpa sola. Ho ricevuto il manoscritto autografato dall'Università di Pittsburgh (USA) e confrontandolo con l'edizione "arpistica", ho notato le imprecisioni e le dinamiche omesse, che invece Rossini scrive chiaramente.

Ringrazio vivamente Lorenza Pollini e Stefano Molardi non solo per avermi insegnato a sviluppare la capacità analitica e la prassi esecutiva corretta, ma anche per avermi accompagnata con entusiasmo e passione in questo prezioso percorso.

Antonio De Cabezón, *Pavana glosada*

Antonio de Cabezón (Castrillo Matajudíos, 30 marzo 1510 – Madrid, 26 maggio 1566) è stato il più importante compositore spagnolo del Rinascimento. Malgrado la precoce cecità, la sua predisposizione e passione per la musica lo portarono a Palencia, dove probabilmente studiò con l'organista della cattedrale della città, Garcia de Baeza. Fu clavicembalista e organista della Corte di Madrid e dunque musicista di corte di Carlo V. L'anno successivo alla sua morte, lo divenne del figlio Filippo II di Spagna. La sua reputazione di più grande organista spagnolo del sec. XVI gli ha meritato dai connazionali il soprannome di "Bach spagnolo".

Questa **Pavana glosada** è tratta dal volume *Obras de música para tecla, arpa y vihuela* di Antonio de Cabezón, pubblicato postumo nel 1578 dal figlio Hernando de Cabezón.

Gioacchino Rossini, *Andantino e Allegro brillante* (1832)

Gioacchino Rossini (Pesaro, 29 febbraio 1792 – Parigi, 13 novembre 1868), fu un compositore italiano, con una carriera "in crescendo" fino ai quarant'anni, per poi ritirarsi in Francia a vita privata e godereccia fino alla morte. Iniziò lo studio del canto e della spinetta a Bologna con Giuseppe Prinetti e nel 1806 studiò intensamente composizione al Liceo musicale bolognese, ammirando specialmente le pagine di Mozart e Haydn e le opere di Cimarosa. Ricordato principalmente per le sue opere conosciutissime e molto apprezzate (*Il barbiere di Siviglia*, *L'italiana in Algeri*, *La gazza ladra* e *Guglielmo Tell*), che lo rendono uno dei più grandi operisti della storia, Rossini compose anche inni e brani di musica sacra, vocale e strumentale.

Nel maggio 1832, a Bordeaux, Rossini compose un manoscritto musicale in due parti: un'aria per canto e un brano solistico per "Harpe".

Dopo l'**Andantino**, una delicata melodia preceduta da poche battute introduttive, si apre successivamente una marcia veloce, allegra, brillante, leggera e giocosa, con un finale tipicamente "rossiniano".

Elias Parish Alvars, *Introduction, Cadenza and Rondo* (1843)

Elias Parish Alvars, (Teignmouth, 28 febbraio 1808 – Vienna, 25 gennaio 1849), è stato un grandissimo arpista e compositore britannico.

"Quest'uomo è magico. Nelle sue mani l'arpa diventa una sirena, con il bel collo inclinato e i capelli al vento, agitata dal suo abbraccio passionale per esprimere la musica di un altro mondo... Questo uomo è il Liszt dell'arpa."

Questi due entusiastici commenti di Hector Berlioz su Parish Alvers possono dare un'idea dell'apprezzamento ricevuto da questo geniale compositore e arpista. Indirizzato giovanissimo allo studio dell'arpa dal padre, organista, a dodici anni iniziò a studiare con Charles Bochsá, arpista famoso e fondatore della Royal Academy di Londra. Studiò composizione a Firenze, nella sua vita soggiornò a Napoli e Vienna e tenne concerti in tutta Europa, sia in veste di solista che con la moglie, arpista anch'essa. Insegnò arpa alla Gesellschaft der Musikfreunde a Vienna. Nonostante la sua prematura morte a 41 anni ebbe una vita intensa; fu

apprezzato da Liszt e da altri grandi compositori. Parish Alvars fu uno dei primi pionieri dell'arpa a doppio movimento, inventata nel 1810 da Sebastien Érard, che sostituiva l'arpa a movimento semplice, molto più limitata nelle armonie. Grazie al doppio movimento dei pedali l'arpa era finalmente completamente cromatica e Parish Alvars fu lo sperimentatore e l'inventore degli "effetti speciali" arpistici – oggi comuni- quali glissandi di enarmonici e doppi glissandi, etouffé e trilli.

Nino Rota, *Sonata per arpa e flauto* (1937)

Il compositore romano Nino Rota, famoso soprattutto per le sue colonne sonore de *Il Padrino* e tutti i film di Federico Fellini, nacque a Milano nel 1911 e morì a Roma nel 1979.

Entrato al Conservatorio Giuseppe Verdi (Milano) a dodici anni, mostrò subito uno spiccato talento e straordinarie capacità.

Compose diversi brani in giovanissima età. Nel 1930 si recò negli Stati Uniti, dove rimase due anni per alcuni corsi di perfezionamento.

L'incontro nel 1944 con il regista Federico Fellini segnò l'inizio di una duratura amicizia e una feconda collaborazione. Estremamente prolifico, Rota compose anche opere liriche, brani per strumenti solistici, orchestra e vari organici di musica da camera. Lavorò anche per il balletto e il teatro.

La **Sonata per arpa e flauto** si apre con un movimento pacifico con degli sbalzi di allegria che sfociano in un finale maestoso. Il secondo tempo è misterioso e meditativo con un dolcissimo interludio dato dagli arpeggi dell'arpa e dalla struggente melodia del flauto. Conclude la Sonata una danza festosa con un finale "grandioso".

Giacinto Scelsi, *Okanagon per arpa, contrabbasso e tam-tam* (1968)

Giacinto Scelsi (8 gennaio 1905- 9 agosto 1988) è mondialmente riconosciuto come una delle massime figure del Novecento. Di famiglia aristocratica, nonostante i problemi di salute fu una personalità poliedrica affascinante. Studiò con Giacinto Sallustio, Egon Köhler, Walter Klein ma "il bilancio[...]fu disastroso" perché gli causarono "una sterilità che doveva durare quattro anni". Secondo la sua teoria gli artisti con talento non devono studiare, per non mortificare il loro personale slancio creativo.

Negli anni 30 Scelsi iniziò ad interessarsi alla dodecafonia e le teorie di Skrjabin e Steiner, sviluppandosi poi, un decennio più tardi, verso la poesia, le arti visive, il misticismo orientale, l'esoterismo, le dottrine Zen, lo yoga, le problematiche dell'Inconscio che si riflettono nella sua sperimentazione musicale.

L'**Okanagon** è ispirato alla dimensione spirituale pagana, è un brano rituale ieratico che descrive il rapporto con la Terra: "Per me fu un avvicinamento al Suono nella sua essenza: creatrice. Avvicinamento, ma non ancora manifestazione." L'arpa è usata come strumento percussivo, l'accordatura particolare che utilizza i quarti di tono e l'uso "stridente" della verga metallica sulle corde, così come i suoni percussivi sulla cassa e il timbro sonoro dato dalle unghie, creano un effetto d'impatto molto intenso. Il contrabbasso è un

prolungamento della risonanza dell'arpa e il tam-tam contribuisce al misticismo con il suono profondo e viscerale.

Benjamin Britten, *Suite for Harp Op. 83* (1969)

Il Barone Edward Benjamin Britten (Lowestoft, 22 novembre 1913 – Aldeburgh, 4 dicembre 1976) fu un compositore, direttore d'orchestra e pianista britannico.

Studiò al Gresham's School e iniziò a comporre in modo alquanto prolifico già da bambino. Alcuni incontri segnarono la sua vita artistica, particolarmente quello con il poeta inglese W.H. Auden e in seguito con il tenore Peter Pears, che divenne suo collaboratore e compagno di vita. Britten compose numerose opere per orchestra e fu un pianista affermato. Se in vita fu spesso criticato per l'apertura cosmopolita e la stima e ammirazione per compositori giudicati inadatti come modelli, quali Mahler, Berg e Stravinsky, Britten è adesso quasi da tutti reputato uno dei più grandi musicisti inglesi del XX secolo.

Nel 1959 iniziò una prolifica collaborazione con l'arpista gallese Osian Ellis.

La **Suite**, dedicata allo stesso Ellis, è descritta dal compositore stesso:

1. *Un'Ouverture* classica, con ritmi puntati e accordi di tromba
2. *Toccata*: un rondò formato da ottavi e sedicesimi, con tante parti incrociate
3. *Nocturne*: una chiara melodia con un'ornamentazione che cresce sopra un grave tappeto corale
4. *Fugue*: un breve scherzo, a tre voci
5. *Hymn (St.Denio)*: una melodia gallese, un complimento al dedicatario, con cinque varianti

Nonostante la difficoltà per l'esecutore, Britten dimostra di conoscere bene l'arpa, e si può dire che ne spinge agli estremi la capacità ritmica, timbrica e sonora.

Luis Bonfá, *Manhã de Carnaval* (1959)

Luiz Bonfá, pseudonimo di Luiz Floriano Bonfá (Rio de Janeiro, 17 ottobre 1922 – Rio de Janeiro, 12 gennaio 2001), è stato un chitarrista, compositore e cantante brasiliano. Collaborò con musicisti brasiliani e fu un ambasciatore del genere bossa nova negli Stati Uniti. Suonò con musicisti americani quali Frank Sinatra, George Benson e Quincy Jones e registrò diversi album. Fu co-autore, insieme ad Antonio Carlos Jobim, della musica per il film *Orfeo negro* (1959), per il quale scrisse, su testi di Antônio Maria, le canzoni *Manhã de Carnaval* e *Samba de Orfeu*.

Manhã de Carnaval, conosciuta anche come *Black Orpheus*, vincitrice di un Academy Award nel 1960, è il tema principale della colonna sonora del film ed è presente come leit-motiv, mormorato, fischiettato, cantato o suonato in varie scene. Il brano è uno dei primi identificato internazionalmente come bossa nova fuori dal Brasile, e in particolare negli Stati Uniti è stato determinante per la stabilizzazione della bossa nova alla fine degli anni '50.

Ringrazio Anna e Leandro per questo "strappo alla regola classica"; Sean e Lorenza per le buone idee.